

# ***SUL PALCO***

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO  
DI ROMA E NON SOLO ...*

*EDIZIONE N. 99 DEL 1 MAGGIO 2015*

# SOMMARIO

## SOMMARIO

---

<b>LA SOLITA COMMEDIA: INFERNO .....</b>	<b>3</b>
<b>BLACK SEA .....</b>	<b>8</b>
<b>L'ULTIMO LUPO.....</b>	<b>12</b>
<b>UNA NUOVA AMICA.....</b>	<b>16</b>
<b>BILLY ELLIOT.....</b>	<b>19</b>
<b>GOLDEN HE .....</b>	<b>24</b>
<b>GANG BANG .....</b>	<b>27</b>
<b>GREASE TORNA AL BRANCACCIO .....</b>	<b>29</b>
<b>BALLATA DI UOMINI E CANI.....</b>	<b>33</b>
<b>TUTTE MIE.....</b>	<b>36</b>
<b>RU FUS AL DEBUTTO DA SOLISTA.....</b>	<b>38</b>
<b>AL VIA LA 1ª EDIZIONE DEL MOOV CONTEST.....</b>	<b>46</b>
<b>iFASTI .....</b>	<b>49</b>
<b>NUMA.....</b>	<b>53</b>
<b>PREMIO LAZIO CONI 2014.....</b>	<b>58</b>
<b>ANGOLI DI ROMA - PALAZZO ALTIERI .....</b>	<b>61</b>
<b>INVITO ALLA CUCINA COREANA.....</b>	<b>64</b>
<b>NAKIS PANAYOTIDIS .....</b>	<b>69</b>
<b>IL GIAPPONE NELL'ARTE .....</b>	<b>73</b>
<b>LA VIGNETTA .....</b>	<b>76</b>

# CINEMA CINEMA

## LA SOLITA COMMEDIA: INFERNO

**La comicità demenziale del duo Biggio & Mandelli stavolta non sfonda al botteghino, ma brilla per una maggiore irriverenza.**

di Stefano Coccia



**REGIA:** Fabrizio Biggio, Martino Ferro, Francesco Mandelli

**GENERE:** Comico

**SCENEGGIATURA:** Fabrizio Biggio, Francesco Mandelli, Tea Falco, Giordano De Plano, Marco Foschi, Walter Leonardi, Paolo Pierobon, Daniela Virgilio, Gian Marco Tognazzi

**CAST:** Fabrizio Biggio, Francesco Mandelli

**MONTAGGIO:** Valentina Mariani

**FOTOGRAFIA:** Marco Bassano

**EFFETTI SPECIALI:** Fabio Traversari

**VISUAL EFFECTS:** Stefano Colaprete,

*Chiara Milita, Marco Salvatori*

**COSTUMI:** *Paola Ronco*

**DISTRIBUZIONE:** *Warner Bros Italia*

**PAESE:** *Italia, 2015*

**DURATA:** *95 Min*

**TRAMA:** *Dopo un incontro tra Dio e Lucifero, a Dante Alighieri viene affidato l'incarico di catalogare i nuovi peccati sulla Terra.*

Presso gran parte della critica la fama di Fabrizio Biggio e Francesco Mandelli, altresì noti come *I soliti idioti*, non è certo delle migliori. E allora proviamo a distinguerci! Sovvertiamo il giudizio fin troppo frettoloso dato da molti, con un filo di perbenismo, alla loro comicità! E questo non per un desiderio di differenziarsi a tutti i costi. Ma perché, rispetto a tanti altri modelli di commedia più conformisti, falsamente rassicuranti o squallidamente ricalcati su storie di corna e vizi dell'italiano medio, i lavori televisivi e cinematografici dell'irriverente duo almeno ci provano a seguire una strada diversa, immersa nella demenzialità di fondo dei vari sketch, non immune da picchi di sguaiatezza verbale, ma pronta anche a riversare sullo schermo qualcosa di realmente trasgressivo e dissacrante.

Caso vuole che i due abbiano raccolto un discreto successo quando si sono presentati al cinema nei panni di Ruggero De Ceglie (Mandelli) e di suo figlio Gianluca (Biggio), personaggi portanti sia de *I soliti idioti - Il film*

(2011) che del sequel *I 2 soliti idioti* (2012), sfruttando così il richiamo che avevano già esercitato sul piccolo schermo queste due maschere grottesche, la cui interazione può essere considerata uno specchio deformante delle peggiori attitudini del maschio italico. Se il primo film, troppo ancorato a intermezzi musicali solo in parte divertenti, procedeva a sprazzi, molto più gustoso e spregiudicato c'era sembrato il secondo capitolo di tale



farsesca odissea. Con *La solita commedia: Inferno* i due hanno voluto indubbiamente osare di più. Il pubblico non li ha premiati, da parte nostra non possiamo che applaudire alla sgangherata vitalità delle idee riversate in questo progetto, surreale rilettura dell'opera dantesca aggiornata alle miserie dell'Italia di oggi.

Con il più talentuoso e sfacciato Francesco Mandelli nei panni di un redivivo Dante Alighieri, mentre al degno compare Fabrizio Biggio è spettato qui il ruolo di Virgilio (non il poeta, sia chiaro, ma uno sfortunato precario milanese suo omonimo), si viene trascinati in una galleria di stralunate situazioni che riecheggiano la pochezza della vita contemporanea: molestatori di chi ha fretta, covatori di rabbia, tiratori di pacchi, incapaci del wi-fi, abusatori di comando, seminatori di bruttezza.

Sono questi i peccatori del Duemila, di cui i due guasconi si prendono beffe nel film.

Come era lecito aspettarsi, non tutte le divagazioni umoristiche si assestano allo stesso livello. Personalmente ci siamo particolarmente divertiti di fronte a certi paradossali inserti metafisici, con dialoghi da teatro dell'assurdo tra un Lucifero simpaticamente professionale e un Dio preda di qualsiasi vizio, figure ai quali si accompagna una fitta schiera di Santi e di altri personaggi (compreso Minosse, guardiano dell'Inferno corredato qui di un costume assai buffo: emblema così di quelle trovate infantili, un po' kitsch, che risultano però tremendamente efficaci), da cui prende forma un sanguigno sfottò rivolto al pensiero religioso nelle sue forme più bigotte.



Rispetto invece al ritorno di Dante sulla Terra, con l'hinterland milanese a riassumere (giustamente) quegli orrori della modernità degni di essere puniti in qualche girone infernale, il registro della loro comicità può apparire talvolta incerto. Ma certe intuizioni meritano, come si dice, il prezzo del biglietto. Accompagnati da un

cast in cui spiccano le presenze di Paolo Pierobon, Tea Falco, Daniela Virgilio (nomen omen) e Gian Marco Tognazzi, significativo anche il suo

cameo, Biggio & Mandelli provano ad alternare pezzi di satira anche graffiante (vedi per esempio la presa in giro degli sbirri violenti) con impennate di demenzialità pura. Si ride di più, chiaramente, se si entra nella logica folle del plot coi suoi più o meno insensati “detour”. Ma amleticamente viene poi da pensare che ci sia del metodo in questa follia, un metodo che ha pure la faccia tosta di partorire citazioni azzardate: su tutte la parafrasi di *Trainspotting* in cui alla dipendenza dalle droghe si sostituisce quella da connessioni internet e messaggistica sul cellulare, con tanto di musica degli Underworld in sottofondo.

## BLACK SEA IL BUIO DEGLI ABISSI

di Alessandro Tozzi



BLACK SEA

Regia Kevin Macdonald

Con Jude Law, Bobby Schofield ,  
Scott McNairy, Grigoriy  
Dobrygin, Ben Mendelsohn,  
David Threlfall, Konstantin  
Khabenskiy, Sergey Puskepalis,  
Michael Smiley, Sergey Veksler,  
Sergey Kolesnikov, Jodie  
Whittaker

Avventura, Gran Bretagna,  
durata 115 minuti – Notorious  
– uscita giovedì 16 aprile 2015

Robinson (Jude Law) è un  
pover'uomo scaricato da  
tutti: dalla moglie, che gli  
preferisce uno con le tasche  
più piene e non gli fa  
avvicinare il figlio di dieci

anni, dalla ditta di recupero rottami per cui lavora da undici anni in un  
piccolo porto della Crimea, in sostanza è un emarginato.



Solo un sogno può restituirgli la gioia di vivere e lui se lo costruisce: sui fondali del Mar Nero giace dal 1941 un sottomarino carico di cinque tonnellate d'oro, pagamento di un prestito che la Russia fece alla Germania nazista e mai pervenuto a destinazione. Il sogno è naturalmente quello di andare a prenderselo.

Occorre un finanziatore della missione, che naturalmente si presenta costosissima e rigorosamente clandestina, un sottomarino efficiente e un equipaggio di una dozzina di uomini, in parte inglesi e in parte russi.



Trovati tutti questi elementi il sogno può cominciare, ma ben presto si trasforma in un incubo; i membri dell'equipaggio non sono affatto tutte persone per bene, in più il miraggio dell'oro toglie anche l'ultimo barlume di lucidità, ed è dura per il capitano Robinson tenere gli equilibri. Non è una missione che si può abbandonare quando si vuole sbattendo la porta... Fuori dalla porta c'è buio, freddo, morte immediata. Si sta insieme per forza.

Le tensioni si accumulano per le mire di ognuno ad accrescere la propria fetta di ricchezza, soprattutto diminuendo il numero di persone tra le quali spartire. Anche portando in superficie l'oro, bisognerà sfuggire alle autorità, ma è un problema assolutamente secondario nella mente dei disgraziati, poi si affronterà...

Buono tutto il ritmo e la disperata angoscia delle riprese nel sottomarino, con Jude Law abile anche a non fare questa volta per forza il bellissimo. Gran parte dell'equipaggio è la peggior teppa in circolazione, che ha accettato la rischiosissima missione a causa di un livello di disperazione anche superiore a quello di Robinson. Anche il resto del cast, comunque, compreso il giovane Tobin (Bobby Schofield) se la cava molto bene nell'interpretazione tra follia, avidità e angoscia.

Ottime, anche se non moltissime, le riprese subacquee, compresa la navigazione in un canyon dove il Mar Nero si fa particolarmente nero, sia per il buio che per la morte che semina. Forse avrebbero meritato il 3D,



strano che non sia stato proposto.

Il comandamento scritto nella testa di ognuno è "Io in superficie povero non ci torno": è una missione da tutto o niente. Se si trova l'oro

bene, altrimenti tanto vale annegare.

E' la storia dell'inseguimento di un sogno, ma è senza mezze misure, o si realizza o si muore per quasi tutto l'equipaggio; ci sono solo un paio di eccezioni, due elementi che per diversi motivi accetterebbero anche di

“limitarsi” a salvare la pelle e riporre i sogni di ricchezza, ma anche questo diventa ad un certo punto un nodo centrale della missione.

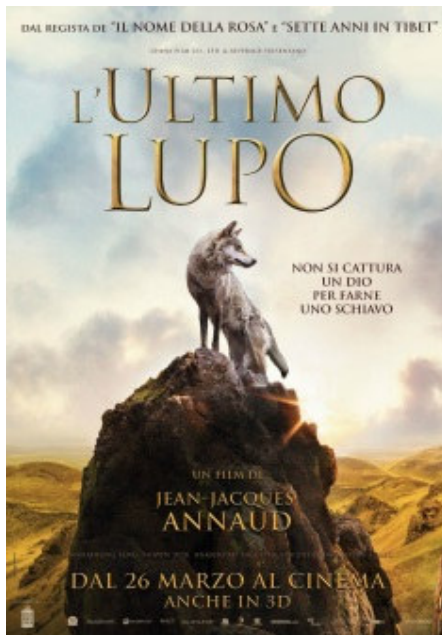
Un film in cui non c'è pace, nessun momento di relax, solo un continuo alternarsi di sogni, incubi e tragica realtà.

Se cercate emozioni, qui le troverete.

## L'ULTIMO LUPO

**Riprese spettacolari e un dichiarato spirito ecologista, nell'emozionante lavoro di Jean-Jacques Annaud.**

Di Stefano Coccia



**REGIA:** Jean-Jacques Annaud

**TITOLO ORIGINALE:** Wolf Totem

**GENERE:** Avventuroso

**SCENEGGIATURA:** Alain Godard, Jean-Jacques Annaud, Lu Wei, John Colle (Tratto dal romanzo "Il totem del lupo" di Jiang Rong)

**CAST:** Shaofeng Feng, Shwaun Dou, Ankhnyam Ragchaa, Yin ZhuSheng, Basen Zhabu, Baoyingexige

**MONTAGGIO:** Raynald Bertrand

**FOTOGRAFIA:** Jean Marie Dreujou

**EFFETTI SPECIALI:** Chrian Rajaud, Guo Jianquan

**ADDESTRATORE DEI LUPI MONGOLI:** Andrew Simpson

**MUSICA:** James Horner

**DISTRIBUZIONE:** Notorious Pictures

**PAESE:** Cina - Francia, 2015

**DURATA:** 121 Min

**TRAMA:** *Chen Zhen, un giovane studente di Pechino, viene inviato nelle zone interne della Mongolia per insegnare a una tribù nomade di pastori. A contatto con una realtà diversa dalla sua, Chen scopre di esser lui quello che ha molto da imparare: sulla comunità, sulla libertà, ma, specialmente, sul lupo, la creatura più riverita delle steppe. Sedotto dal legame che i pastori hanno con il lupo e affascinato dall'astuzia e dalla forza dell'animale, Chen un giorno trova un cucciolo e deciderà di addomesticarlo. Il forte rapporto che si crea tra i due sarà minacciato dalla decisione di un ufficiale del governo di eliminare a qualunque costo tutti i lupi della regione.*

“Non si cattura un dio per farne uno schiavo”. È forse questa la “tagline” più rilevante dell’ultima fatica cinematografica di Jean-Jacques Annaud, a suo modo



emblematica nel rivelare la duplice tensione emotiva che anima un’opera così intensa, commovente e spettacolare: il voler ritrarre la condizione del lupo e al tempo stesso quella degli uomini della steppa, guidati da una diversa concezione del posto che l’uomo occupa nell’ordine naturale.

Il cinema dell’autore francese sembra quindi tornare a quelle propensioni etiche, di marca ecologista, che ne avevano già caratterizzato altri film: in primis *L’orso*, ovviamente. Ma tale recupero avviene simultaneamente all’elaborazione di una messa in scena così sbalorditiva, estrema, magniloquente, da lasciare col cuore in gola e gli occhi increduli in più di

un momento. Il motivo è presto detto: alla faccia di un'epoca in cui la presenza degli animali sul grande schermo è spesso affidata, per via dei costi e di una maggiore facilità realizzativa, ai prodigi della computer grafica, il temerario cineasta transalpino ha preferito caratterizzare alcune movimentate sequenze, già così difficili da girare, con la presenza di animali veri. E non animali qualsiasi. Un branco di lupi mongoli. E non si sa quanti cavalli lanciati al galoppo. Vi lasciamo pertanto immaginare il polso dimostrato da Annaud, nel gestire un set in cui dovevano interagire cavalli, uomini e lupi. Riguardo a questi ultimi, vincente si è rivelata la scelta di farli addestrare per parecchi mesi da uno specialista di fama mondiale, il canadese Andrew Simpson.



Forte di questi elementi, la narrazione filmica ha saputo ben rapportarsi a uno spunto iniziale che possiamo considerare altrettanto incisivo: per *L'ultimo*

*lupo* l'ispirazione viene direttamente da un romanzo, "Il totem del lupo" di Jiang Rong, la cui popolarità ha raggiunto in Cina vertici a dir poco incredibili: proprio verso la fine, una didascalia avverte lo spettatore che tale libro, nel vasto paese asiatico, è diventato in questi anni il più letto dopo il celeberrimo "Libretto Rosso" di Mao. Questo, tanto per dare l'idea. E in effetti la trasposizione cinematografica lascia emergere tutta la bellezza

di un racconto in cui le tensioni sociali e politiche della Rivoluzione Culturale si riverberano, in modo anche molto traumatico, su quello scenario naturale che le popolazioni mongole ancora interpretano secondo le loro millenarie tradizioni; un tentativo di mantenere l'armonia che appare spesso vano, considerando l'entità statale cui appartengono i territori della Mongolia Interna.

Lo scontro etico e culturale tra le fredde disposizioni del governo cinese e gli eredi dei grandi cavalieri di Gengis Khan, la cui lettura della quotidianità appare essa stessa fondata su un culto sciamanico dell'esistente, offre una drammatizzazione ottimale del vivace racconto cinematografico, che andrebbe gustato preferibilmente in 3D: è questo uno dei rari casi in cui la visione stereoscopica appare calibrata tanto sui paesaggi mozzafiato che sulle inquadrature più strette, in cui il protagonista (un giovane studente cinese) e quel lupetto da lui cresciuto si studiano a vicenda, imparando a conoscersi. Peccato, soltanto, per quell'abuso di soluzioni digitali (le nuvole che assumono forme misteriose e allusive, per esempio) cui saltuariamente Annaud fa ricorso, rendendo un po' più pacchiana la poetica ambientalista e il panteismo di fondo, che altre scene sottolineano con genuinità di gran lunga maggiore.

## UNA NUOVA AMICA

### UN APPARENTE TRIANGOLO NEL NUOVO FILM DI OZON

di Massimiliano E. Pellegrino



**REGIA:** *François Ozon*

**GENERE:** *Drammatico*

**SCENEGGIATURA:** *François Ozon*

**CAST:** *Romain Duris, Anaïs Demoustier, Raphaël Personnaz, Isild Le Besco, Aurore Clément, Jean-Claude Bolle-Reddat, Bruno Perard, François Ozon, Claudine Chatel, Anita Gillier, Alex Fondja, Zita Hanrot*

**FOTOGRAFIA:** *Pascal Marti*

**MONTAGGIO:** *Laure Gardette*

**COSTUMI:** *Pascaline Chavanne*

**SOGGETTO:** *Joëlle Hersant*

**MUSICHE:** *Philippe Rombi*

**DISTRIBUZIONE:** *Officine UBU*

**PAESE:** *Francia, 2014*

**DURATA:** *107 Min*

**TRAMA:** *Claire cade in una profonda depressione in seguito alla morte della sua migliore amica, Laure. Il marito di quest'ultima, David, deve così badare alla figlia appena nata. Nel suo compito sviluppa una doppia personalità che porta benefici alla bambina e, inaspettatamente, anche alla sua amica Claire.*

Claire e Laura sono due amiche fin da piccole, anzi le due migliori amiche che fanno sempre tutte le cose insieme. Così, quasi contemporaneamente,



entrambe si sposano, ma subito dopo Laura muore, stroncata da una terribile malattia, lasciando il marito David, una neonata e l'amica in un vortice di profonda depressione.

Il nuovo film del regista francese François Ozon è tratto da un racconto della scrittrice britannica Ruth Rendell. Il regista è bravo a percorrere e posare con delicatezza lo sguardo sui protagonisti. Non li giudica, li racconta. Ozon (che ha



firmato anche la sceneggiatura) è interessato ai risvolti profondi e misteriosi, spesso ambigui, dell'animo umano. I protagonisti sono tre: David, Virginia e Claire. Ma David e Virginia, in realtà, sono la stessa persona. È questa la terribile scoperta che compie Claire, quando entra in casa di David e trova una donna bionda, vestita con gli abiti di Laura, con la piccola in braccio. Si tratta di David, in realtà. Sempre appassionato di travestitismo, adesso può unire alla sua passione anche il vantaggio di calmare la bambina.

All'inizio Claire è scandalizzata, ma l'amica ha promesso, in punto di morte, di prendersi cura di David e della loro bambina. Quindi il rapporto tra i due è in qualche modo vincolato da questo impegno morale, ma poco a poco il rapporto tra i due si trasforma. Non tanto con David, ma con il suo

alter ego, Virginia (questo il nome che David si è dato nel suo travestimento).



Identità e sessualità diventano sottilissimi confini su cui si muove la relazione tra i protagonisti, si passa del candore amicale all'attrazione, dalla tenerezza alla seduzione, in un continuo gioco di scambi

fino a trovare la sintesi in un punto di contatto che oltrepassa il tabù. E' un mondo "animalesco" nel senso istintivo, perché ruota attorno alle pulsioni nascoste, ai pensieri reconditi e alle reazioni incontrollate che vengono soffocate dalla morale borghese imperante e dalla cultura dominante. Dietro tutta l'ambiguità umana si celano passioni spesso indicibili, desideri profondi e trasgressivi, imprevedibili rapporti umani che sfuggono alla logica degli schemi sociali abitudinari. Volontà sorprendenti annacquate solo perché sarebbero considerate sconvenienti all'interno della società.

Il film è delicato, ma resta sullo sfondo rispetto alle potenzialità drammatiche della storia e dei personaggi. Bravissimi sono i due attori, Romain Duris nel doppio ruolo di David e Virginie, e Anaïs Demoustier nel ruolo di Claire.

# TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

## BILLY ELLIOT IL MUSICAL

di Sara Di Carlo, fotografie di Raffaella Midiri



*Roma, 29 Aprile 2015,  
Teatro Sistina*

Debutta al Teatro Sistina di Roma il musical “Billy Elliot”, spettacolo che fa capolino in Italia per la prima volta.

Sotto la regia di Massimo Romeo Piparo, che firma anche l'adattamento in italiano e la produzione dello spettacolo, “Billy Elliot” si appresta a divenire un gran successo.

Il piccolo showcase allestito per la stampa ha presentato non solo il numerosissimo cast ma anche il protagonista che interpreta sul palco del Teatro Sistina Billy Elliot, ovvero Alessandro Frola.

Alessandro è una promettente e talentuosa promessa del mondo della danza, giovanissimo ma con un eccezionale curriculum alle spalle. Alessandro, come ogni ragazzo della sua età che si rispetti, è emozionatissimo per questo spettacolo, ma al contempo già dimostra una elevata capacità di rapportarsi con i professionisti e con umiltà, si sta preparando ad affrontare il pubblico del Teatro Sistina.

Alessandro ha deliziato la stampa con la canzone “Pura Energia”, ballando anche sulle note delle musiche composte dal leggendario Elton



John. Musiche semplici ma che arrivano a toccare le corde del cuore, così come questa storia, ambientata nell'Inghilterra degli anni '80, quando la Thatcher diviene “bersaglio” delle “unions” di operai e lavoratori che lottano per i loro diritti e al contempo per non perdere il proprio posto di lavoro. In questo clima di tensioni e lotte, dove gli adulti si aggrappano con

forza a quella crudele realtà che cerca di strappare via ogni certezza del presente, si inserisce la storia di Billy Elliot e del suo sogno. Il sogno di danzare, di poter diventare un ballerino, anziché pugile come vorrebbero il papà ed il fratello.

Contro ogni pregiudizio, contro ogni difficoltà, con gli occhi rivolti al futuro, senza separarsi mai dal suo sogno, ma saltandoci dentro con un leggiadro passo di danza.

Una storia attualissima quella di “Billy Elliot”, in un momento storico ove il quale il pubblico non faticerà nel riconoscersi, anzi. Tutto sembrerà ancora più realistico che mai, senza dimenticare la tenacia e la voglia di sognare del bambino protagonista.



Uno spettacolo che saprà far sognare a occhi aperti, grazie alle bellissime musiche di Elton John, eseguite dal vivo dall'orchestra diretta dal Maestro Emanuele Friello.

Ad accompagnare Alessandro in questo musical vi sarà inoltre Luca Biagini nel ruolo del padre Jackie Elliot, Sabrina Marciano nel ruolo di Mrs. Wilkinson (la maestra di danza che scopre il grande talento di Billy),

Cristina Noci nel ruolo della nonna, Donato Altomare ed Elisabetta Tulli, il fratello Tony e la mamma di Billy.

Insieme ad Alessandro Frola, vi saranno anche i giovanissimi Christian Roberto, il quale interpreta Michael, l'amichetto di Billy, e Simone Romualdi che interpreta Kevin. Christian avrà inoltre il ruolo di Billy nel secondo cast. Sul palcoscenico del Sistina anche le Children Tappers, la classe di danza delle bambine dove Billy scopre la sua passione.

Infine il cast si compone anche 30 performer coreografati da Roberto Croce. Le scene invece sono curate da Teresa Caruso, mentre i costumi sono a cura di Cecilia Betona e l'impianto luci a cura di Umile Vanieri.

Basato sull'omonimo film di Stephen Daldry del 2000, "Billy Elliot The Musical" ha debuttato nel West End (Victoria Palace Theatre, Londra) nel 2005 ed è stato



nominato per nove Laurence Olivier Awards, il massimo riconoscimento europeo per i Musical, vincendone ben quattro.

Il musical sarà in scena al Teatro Sistina di Roma dal 5 Maggio e per il momento fino al 24 Maggio 2015. Non si escludono date successive in quanto già si registra il tutto esaurito nelle prime date in programmazione.

Per maggiori informazioni sull'acquisto dei biglietti vi invitiamo a consultare il sito [www.ilsistina.it](http://www.ilsistina.it).

## GOLDEN HE

### ALTA, BELLA, BIONDA...MA EBREA NELLA GERMANIA DI HITLER. LA STORIA DI HELENE MAYER

Di Massimiliano E. Pellegrino



Lo sport non è immune dalla discriminazione e dall'odio per il diverso. Oggi come ieri.

L'adozione delle leggi razziali nella Germania del Terzo Reich, ad esempio, portò all'espulsione dalle squadre nazionali di molti atleti ebrei. Ma quando, per le Olimpiadi del 1936 di Berlino, Adolf Hitler dovette dimostrare al Comitato Olimpico Internazionale

(CIO) che gli ebrei non venivano esclusi a priori dalle squadre nazionali tedesche, alcuni di loro vennero prontamente reintegrati, anche per scongiurare il boicottaggio delle Olimpiadi da parte delle altre nazioni. Ed è qui che si intrecciano le storie di due donne e, poi, di un uomo e di una donna.

Uno spettacolo, in forma di reading, portato in scena da Carlotta Piraino e Fabrizio Bordignon al Teatro San Genesio di Roma.



Campionessa di scherma, medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi del 1928, Helene Mayer venne richiamata da Hitler a gareggiare alle Olimpiadi di Berlino 1936. I tedeschi la adoravano e la chiamavano "The Golden He". Bella, bionda, alta, atletica, prototipo femminile di razza ariana, ma ebrea da parte di padre.

Campionessa tedesca di salto in alto, nata nel 1914 da genitori ebrei, Gretel Bergmann fu prima allontanata dal suo club sportivo, poi convinta dalle autorità tedesche, a suon di minacce, a partecipare alla Olimpiadi. Tornata in Germania, le venne però proibito di allenarsi assieme al resto della squadra, nonostante avesse eguagliato il record tedesco di salto in alto. Ma a un mese all'inizio delle gare, dopo aver appreso che la squadra americana si era ormai messa in viaggio verso l'Europa (e che quindi era ormai scongiurato qualsiasi boicottaggio), venne esclusa dalla competizione e rimpiazzata da una atleta "di pura razza ariana", Dora Ratjen, che, in realtà, era un uomo.

Helene e Dora condividono la stessa stanza. Una è ebrea, l'altra è un uomo. La Germania deve far partecipare gli atleti ebrei se vuole ospitare le Olimpiadi. La Germania vuole che i suoi atleti vincano il maggior numero di medaglie d'oro: così mette un'ebrea tra gli ariani e un uomo tra le donne.

Le due "atlete" tedesche aspettano di gareggiare per la Germania durante le olimpiadi di Berlino del 1936. Helene, sotto la maschera di filo che protegge il suo volto, ha uno sguardo calmo eppure determinato. Come finirà? Heinrich Ratjen, detto "Dora", non si classificherà neanche tra le prime tre.

Helene Mayer, invece, detta "Golden He", la Bionda Helene, prototipo di razza ariana, ma ebrea, arriverà seconda. Di lei, bella e fiera, restano le immagini del podio berlinese mentre allunga il braccio nel saluto nazista.



Molto brava Carlotta Piraino, attrice e autrice, ex ballerina

classica, diplomata alla scuola Teatro Azione, già autrice di due monologhi sull'anoressia, "Io vengo dalle Luna" (finalista a Scenario Infanzia 2008) e "Studio per uno spettacolo divertente sull'anoressia" (vincitore, nel 2010, del "Bando Ingiusto").

Apprezzabile anche l'attore Fabrizio Bordignon nel ruolo di Dora.

Un bel reading che dimostra, ancora una volta, come le piccole storie possano intrecciarsi alla Grande Storia.

## GANG BANG

ALLA CASA DELLE CULTURE DAL 7 AL 10 MAGGIO

Comunicato stampa



7/10 maggio 2015 Compagnia Officina Segreta -Primo Aiuto *Napoli*

### GANG BANG

**Un capolavoro di disperazione, sul set del porno più porno del mondo**

Liberamente ispirato al libro "Gang Bang" di Chuck Palahniuk scritto e diretto da Fabio Pisano con Ciro Giordano Zangaro, Edoardo Sorgente, Roberto Ingenito, Noemi Coppola aiuto regia e tecnico Francesco Luongo

Lo spettacolo è stato selezionato alla XXIV edizione del premio HYSTRIO 2014 nell'ambito della sezione autori. Una donna. Cassie Wright. Seicento uomini. Ed un record da consegnare al mondo. Tre uomini. Tre vite in conflitto con se stessi. un capolavoro di disperazione, dubbio e smarrimento, dipinto in uno squallido sotterraneo. La trama è stata tratta dal racconto, ma i dialoghi sono "de novo", per un'ora intensa e riflessiva, in un'infarinatura di omologata volgarità.

**Sinossi:**

Una donna. Cassie Wright.

Seicento uomini.

Ed un record da consegnare al mondo.

Il libro di Chuck Palahniuk è un capolavoro di disperazione, dubbio e smarrimento, dipinto in uno squallido sotterraneo, sul set del porno più "porno" del mondo.

Tre uomini. Tre vite in conflitto con se stessi.

Brad Bacardi, alias numero 600, attore di film hard ormai fuori dal giro, ha accettato di partecipare a questa gang bang che ha come protagonista assoluta l'ex moglie, Cassie Wright, per poter morire sul set. In cerca di una vana redenzione.

Tom Helsler, alias numero 137, ex attore della serie tv "il detective Reinold", ormai archiviata, è in cerca di un improbabile rilancio, vivendo quest'esperienza tra i ricordi di un padre stupratore ed il sogno di sposare Cassie Wright e di vivere nell'agiatezza e nel lusso il resto dei suoi giorni.

Malcom Regan, numero 72, è un ragazzo di ventuno anni che crede di essere il figlio di Cassie Wright. Giunge sul set con la speranza di ritrovare sua madre, e di liberarla dal mondo del porno.

Infine, Sheila. La coordinatrice ventunenne del cast e assistente personale di Cassie Wright. Ma soprattutto, una ragazza in cerca della verità. O della vendetta.

**GREASE TORNA AL BRANCACCIO  
DAL 5 AL 17 MAGGIO**

Comunicato stampa



COMPAGNIA DELLA RANCIA

presenta

GREASE

di **JIM JACOBS** e **WARREN CASEY**

Regia **SAVERIO MARCONI**

È sempre greasemania!

LO SPETTACOLO CHE HA DATO IL VIA ALLA  
MUSICAL-MANIA IN ITALIA COMPIE 18 ANNI  
E TORNA CON UNA NUOVA EDIZIONE



18 anni di successi inarrestabili per lo spettacolo che ha dato il via alla musical-mania in Italia con oltre 1.500.000 spettatori: **GREASE**, il musical dei record, torna a grande richiesta da marzo

2015 con una nuova edizione per festeggiare la “maggiore età”.

La **GREASEMANIA** conquista tutti, confermandosi negli anni un vero e proprio fenomeno di costume che fa impazzire gli spettatori e guarda alle nuove generazioni, con una storia d’amore intramontabile e tanto rock’n’roll. **GREASE ha cambiato il modo di vivere l’esperienza di andare a teatro**: è una festa da condividere con amici, figli, famiglie intere o in coppia, è trascorrere due ore spensierate, è non riuscire a restare fermi sulle poltrone ma scatenarsi a ballare, tra gonne a ruota, giubbotti di pelle e, naturalmente, tanta brillantina.

Nuove traduzioni di **Franco Travaglio** di alcune delle canzoni più famose, nuovi arrangiamenti e orchestrazioni curati dal direttore musicale **Riccardo Di Paola**, nuovi coloratissimi costumi di **Carla Accoramboni**, nuove coreografie irresistibili e piene di ritmo ed energia firmate da **Gillian Bruce**: gli anni ’50 non sono mai stati così moderni e attuali!

Affluenza record alle audizioni del **15 dicembre** al **Teatro della Luna** di Milano, con **più di 1.000 candidati** per trovare i nuovi Danny, Sandy, i T-

Birds e le Pink Ladies.

**GREASE**, prodotto da **Compagnia della Rancia** con la regia di **Saverio Marconi**, debutterà in questa nuova edizione il **28 marzo 2015** al **Teatro della Luna di Milano**, dove resterà in scena **fino al 3 maggio** salutando l'arrivo di EXPO 2015, per spostarsi poi al **Teatro Brancaccio di Roma dal 5 al 17 maggio**.

La **GREASEMANIA** non si ferma neanche d'estate, con due date speciali al **Teatro La Fenice di Senigallia (AN) l'11 e 12 agosto** in occasione di **SEM - Senigallia Estate Musical**, in attesa di proseguire il **tour** nella **stagione 2015/2016**.

**Teatro Brancaccio di Roma**

**Dal 5 al 17 maggio**

**Prima stampa il 6 maggio ore 21**

Biglietti su **TicketOne.it** e nei punti vendita TicketOne

Ufficio stampa Brancaccio Silvia Signorelli [signorellisilvia@libero.it](mailto:signorellisilvia@libero.it)  
338.9918303

[www.GREASE.MUSICAL.it](http://www.GREASE.MUSICAL.it)

*ufficio stampa spettacolo* **stampa@rancia.com**

Sara Maccari 335 1857543

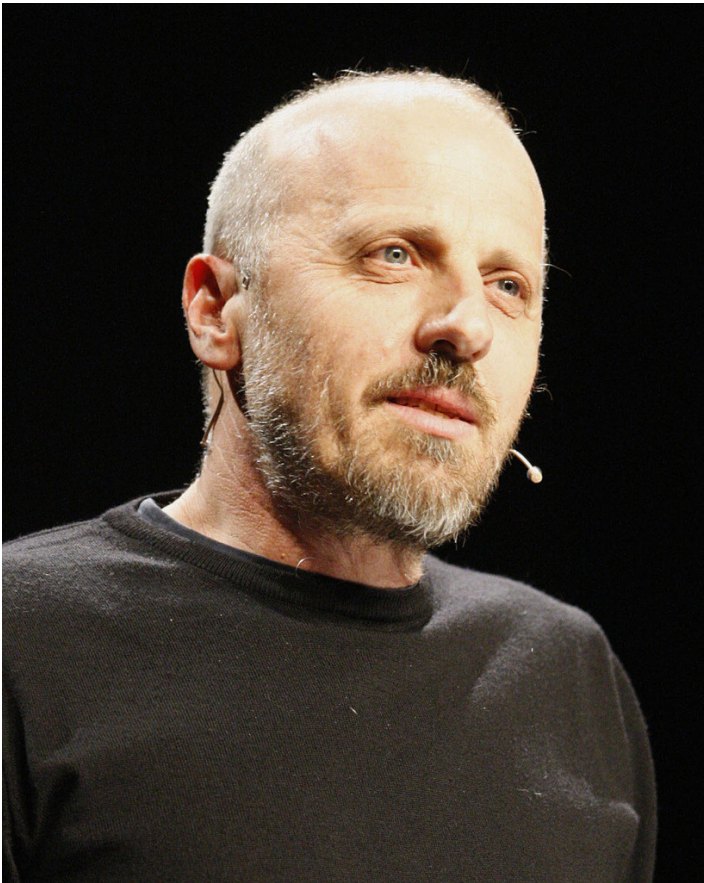
Stefania Sciamanna 340 7028078



## BALLATA DI UOMINI E CANI

### IL TEATRO DI PAOLINI PER UN CLASSICO DI LONDON

Di Massimiliano E. Pellegrino



Il teatro italiano è vivo più che mai in Svizzera. Non solo per i comici di Zelig che spesso riempiono i palazzetti dello sport di ogni cantone elvetico, ma anche per un teatro più “culturale” e partecipato come quello di Marco Paolini, famoso soprattutto per il teatro civile e per il suo celebre racconto sulla strage del Vajont.

A Lugano, l’attore veneto ha portato in scena un canzoniere teatrale con tre brani tratti da “Ballata di uomini e cani”, del grande scrittore statunitense Jack London.

Il Klondike è una landa fredda, dove il gelo ti “taglia” le mani e rende insensibili i piedi. Quando le temperature scendono a 60 gradi sotto zero, anche il fuoco fatica ad accendersi. Gli uomini che intraprendono un

viaggio sanno che l'obiettivo è lontano e la meta può rappresentare o la vita o, anche, le grosse pepite d'oro che si nascondono nel letto di un fiume, troppo lungo e con le acque gelide. Fa freddo, eppure l'uomo tenta comunque il viaggio, perché «ogni tanto tutti i vagabondi del pianeta si trovano nello stesso posto».

Ma il narratore non è l'uomo: è il cane. Ed è un cane che, grazie alla bravura di Paolini, ti inchioda a quelle atmosfere, a quel freddo, a quell'aria gelida che soffia anche sugli spettatori. I cani da slitta ringhiano e mordono l'aria che gli si staglia davanti, concentrati solo sul loro obiettivo, resistere alla paura e coltivare la speranza di arrivare in un posto caldo e sfamarsi.

Lo spettacolo si svolge in tre racconti, ma sono tutte storie ambientate in una natura selvaggia e non sempre amichevole, in paesaggi che, nella loro bellezza glaciale, amplificano il senso dell'umana solitudine alla frontiera del mondo. Una solitudine che si stempera nello sguardo talvolta beffardo, talvolta cattivo ma pur sempre fedele dell'unico compagno dell'uomo, il cane.

Il cane che racconta l'uomo. Lo fa con il suo punto di vista, con le sue emozioni, che comprendono anche la rabbia e l'odio. Ma anche istinto di sopravvivenza, come quando l'uomo muore e il cane fugge lontano, con il senso di colpa di abbandonare il proprio padrone, eppure consapevole di dover sopravvivere. Il cane è sempre protagonista: puoi abbandonarlo, ma lui tornerà sempre a casa. Puoi picchiarlo fino quasi ad ucciderlo, come

l'uomo ha fatto con il cane Bastardo e puoi perfino pensare di ucciderlo per scaldarti, ma lui ti resterà comunque accanto.

Lo spettacolo ci racconta l'epopea della ricerca all'oro, e pur nella durezza dei racconti, ci consegna anche un inno alla vita e all'amicizia. Bravissimo Paolini, ben supportato dalle musiche di Lorenzo Monguzzi (voce e chitarra), Angelo Baselli (clarinetto) e Gianluca Casadei (fisarmonica).

Racconti e musiche che spronano a prendere la vita "di petto", senza aspettare il caffè di una moka preparata la sera prima.

Non puoi scegliere il tuo cane, sembrano volerci dire i tre racconti - esattamente come non puoi scegliere il corso del tuo destino.

## TUTTE MIE ALLA CASA DELLE CULTURE IL 2 E 3 MAGGIO

Comunicato stampa



2/3 MAGGIO 2015 ( 2 MAGGIO ORE 21.30 – 3 MAGGIO ORE 18 )

### TUTTEMIE



Un tributo musicale con **Giovanni Amodeo**, **Davide Di Lecce** e **Francesco Fioravanti**

Aretha Franklin, Barbra Streisand, Mia Martini, Milva, Mina, Ornella Vanoni e Patty Pravo: TutteMie.

Tributo musicale nato da un'idea di Giovanni Amodeo, cantante e interprete.

Con le musiche di Davide Di Lecce e

Francesco Fioravanti.

In questa produzione fa sue le più belle voci femminili del panorama artistico internazionale.

Lo spettacolo sarà impreziosito dalla presenza di ospiti che duetteranno con l'interprete.

Sul palcoscenico un susseguirsi di brani con arrangiamenti originali raccontano la carriera e la personalità delle artiste.

incursione degli artisti :

**Valentina Bausi**

**Antonio Crea**

**Carlo Di Maio**

**Tonio Marchione**

**Green Gate Side**

**David Marchesini**

**Emy Persiani**

**Seven Hils**

luci :**Gabriele Belli**

Giovanni Amodeo indossa creazioni di **Natalia Rinaldi NAT**

coordinamento artistico : **Patrizia D'Orsi**

*ingresso riservato ai soci*

*posto unico € 12*

# MUSICA MUSICA

---

## RU FUS AL DEBUTTO DA SOLISTA DOPO 20 ANNI DI GLORIOSE COLLABORAZIONI

di Alessandro Tozzi



### BIOGRAFIA

Ru Fus e' il progetto solista di Emiliano Valente , ex componente di Zen Circus, The Bugz, Reverberati.

Ru Fus comincia giovanissimo ad appassionarsi alla musica stimolato dalla frequentazione di diversi centri sociali come il "Macchia nera" di Pisa e il "Cpa" di Firenze. Folgorato dopo

aver visto un indimenticabile live dei Soundgarden si procura un basso elettrico Eko destro al quale essendo mancino gira le corde e dopo un po' di pratica fatta suonando sui dischi che si era procurato e fatto prestare fonda nel 1993 gli Alchol Flow con gli amici Raffaele "raffo" Mallegni alla chitarra e voce e Massimo Cirino alla batteria utilizzando una stanza del centro

sociale per le prove del gruppo, che alterna proprie composizioni a cover di gruppi come Mudhoney, Nirvana e Green River.

All'attivo un introvabile demo di inediti chiamato "In the garage" registrato nell'estate 1993 alla sala prove e una cinquantina di concerti tra occupazioni, feste di compleanni e sagre paesane.

A fine 1993 gli Alchol Flow si sciolgono e Ru Fus si unisce ai punk hardcore Ganzi e Rozzi nei quali suona circa un anno e una ventina di concerti dopo i quali lascia amichevolmente la band poco attratto dal genere della stessa e si unisce agli Zen, un gruppo piu' affine ai suoi gusti musicali che si alterna tra proprie composizioni e cover di Dinosaur jr, Nirvana e Tad.

All'attivo con gli Zen (che poi diventeranno Zen Circus) Ru Fus registra dopo circa un anno il primo demo "Proud parents of a student" nell'estate 1995 ben accolto nel circuito pisano.

I due anni successivi saranno densi di soddisfazioni, cresce l'affiatamento, si indurisce il suono e il successivo demo "Baila la samba" e' decisamente un passo avanti, registrato nello studio veneziano del chitarrista degli One dimensional man, da ricordare due bellissimi concerti tenuti al Macchia Nera (dove gli Zen avevano la sala prove), la presenza nella compilation Soniche avventure della milanese Fridge Records con tra gli altri i Motorpsycho e diversi ottimi concerti in locali e centri sociali toscani.

A fine 1999 gli Zen cambiano decisamente e improvvisamente stile abbracciando sonorita' elettro acustiche e registrano sempre da Sartor "About thieves, farmers, tramps and policemen", disco bello, ispirato ma competentemente diverso dal noise rock di Baila la samba, a seguire vengono

altri buoni concerti e gli Zen decidono per la prima volta di stampare un minimo di copie promozionali (1000), piano piano Ru Fus si distacca emotivamente e musicalmente dal gruppo e dopo aver proposto un ritorno alle sonorità distorte del passato, sofferente del drastico cambio musicale del gruppo se ne va sostituito da un vecchio bassista della scena punk pisana.

Per un paio d'anni suona senza gruppo fisso, registra un singolo coi Neurotomy (valida metal band pisana) ma viene a sapere che i Mr. Bug sono senza bassista e si unisce a loro. I Mr. Bug (poi divenuti The Bugz) a differenza degli Zen suonavano quella musica in cui Ru Fus si riconosceva (stoner rock di matrice Melvins, Kyuss) e avevano appena registrato un valido demo. Con i The Bugz suonerà per quasi 6 anni registrando due demo, nel 2003 "Unlucky people", nel 2006 "Beauty of imperfection", nel mezzo tanti concerti, finalmente fuori dal solito circuito regionale (Bologna, Roma, Alessandria, Novi) e un paio di compilation per Arezzo Wave.

Nel 2006 Ru Fus abbandona amichevolmente i Bugz perché voglioso di suonare musica diversa e viene contattato dall'amico Giulio che lo vuole al basso nel suo gruppo country western Rodeo Activity. Nei Rodeo ritrova l'amico Teskio (primo batterista degli Zen) e conosce il Reverendo. Il gruppo suona 6 bellissimi concerti ma all'improvviso Giulio abbandona preso da altre sonorità, seguito da Teskio. I due superstiti, che nel frattempo diventano molto amici, reclutano un amico comune alla chitarra acustica e si esibiscono come Uncle Jesse per tre concerti decidendo poi di comune accordo di abbandonare il progetto, poco convinti del nuovo corso.



Dopo un periodo di pausa creativa nel quale suona nella cover band Meridiana, a fine 2008 Reverendo lo chiama a rimpiazzare il bassista del suo nuovo gruppo, I cervelli della Nasa, rock and roll band di Pontedera, con la quale suonerà una quindicina di concerti prima di abbandonare il progetto causa forfait



del cantante. Infaticabili i due formeranno un'altra rock & roll band chiamata Brainerd suonando 5 concerti ma sciogliendosi causa poca amalgama nel gruppo.

Nel 2009 fonda insieme all'amico Claudio i Reverberati per dare sfogo ad un'altra passione musicale che è la Surf Music passando dal basso alla chitarra ritmica con i quali registra il disco di inediti "Combat Surf" con la collaborazione di Surfer Joe alla batteria edito da Poker Records e ristampato da Double Crown Records, disco supportato da oltre cinquanta concerti in Toscana tra i quali spicca l'apertura del tour italiano degli americani Slacktone e la presenza nel cartellone del Summer Festival 2010.

Nell'estate del 2011 Ru Fus rientra come bassista nei The Bugz coi quali registra il quarto album della band "Demonio" prodotto da Surfin ki (in vendita sul sito stesso dell'etichetta), promozione dello stesso con diverse date tra cui un'apertura per il tour italiano dei Fuzztones e una per i La Guns.

Alla fine del 2012 uscita definitiva dal gruppo per insormontabili divergenze musicali e caratteriali e scioglimento momentaneo del progetto Reverberati.

Nel 2014, dopo tutte queste esperienze di band, comincia a prendere corpo la voglia di incidere il primo disco solista a nome Ru Fus dove esprime senza mediazioni la musica che piu' lo rappresenta aiutato da musicisti amici che ne condividono lo spirito e la passione. Dicembre 2014 uscita del disco intitolato semplicemente Ru Fus supportato per la distribuzione digitale da Domino Produzioni di Daniele Babbini

## DISCOGRAFIA

### ZEN CIRCUS:

1995 "Proud parents of a D student" Demo autoprodotta

1997 "Baila la samba" Demo autoprodotta

1997 "Soniche avventure volume 3" Compilation edita da Fridge Records

1999 "About thieves,farmers,tramps and policemen" edito da Iceforeveryone

2002 "Fosbury primo salto" Compilation edita da Fosbury Records

### NEUROTOMY:

2002 "Child of hatred" Ep autoprodotta

THE BUGZ:

2002 "Unlucky people" Demo autoprodotta

2003 "Magic bus 03" Compilation edita da Arezzo Wave

2004 "Beauty of imperfection" Demo autoprodotta

2004 "Magic bus 04" Compilation edita da Arezzo Wave

2005 "Genetic 001" Compilation di band toscane

2011 "Demonio" Lp edito da Surfinki Records

REVERBERATI:

2012 "Combat surf" Edito da Poker Records e ristampato da Double Crown Records

RU FUS progetto solista:

2014 "Ru Fus" Edito da Domino Produzioni Musicale di Daniele Babbini

RU FUS : LA NOSTRA RECENSIONE di Alessandro Tozzi

*RU FUS – RU FUS – GHOSTRECORD / CRASHSOUND – 2014*

*Formazione: Giacomo Bracaloni – voce; Emiliano Valente – chitarra e basso; Raffaello Mallegni – batteria*

*Titoli: 1 – Fader up & down; 2 – Little clown; 3 – Radiation; 4 – Joker; 5 – People as people; 6 – Outside now; 7 – Dead set; 8 – Fragments of asteroid; 9 – Like coldest winter; 10 – Never machine; 11 – Season*

Ru Fus è lo pseudonimo di Emiliano Valente, approdato con questo album omonimo al debutto da solista dopo la gran quantità di prestigiose collaborazioni che potete leggere nella sua biografia.

Il risultato è qualcosa di notevole, ben assemblato e soprattutto assolutamente autentico, segno chiaro e diretto dell'identità del musicista.

Quanto al genere è inquadrabile in un generico grunge o post-punk, di velocità spesso elevata ma raramente supersonica, ma quel che va subito evidenziato è l'altissimo livello delle composizioni; intendiamoci, la presenza dei Nirvana, ma anche dei primi Soundgarden, è innegabile nella formazione del nostro, ma lui è molto abile nell'apporto di idee proprie.

E anche nella successiva realizzazione, grazie anche a compagni di ventura molto preparati. Raffaello Mallegni alla batteria è un orologio (*Joker* mi sembra un'ottima performance), mentre Giacomo Bracaloni al microfono si distrae benissimo tra le parti più tirate e lamentose, come nell'opener *Fader up & down*, e quelle in cui alternativamente si spegne e si riaccende, come nella successiva *Little clown*, che presenta comunque un buon ritmo e uno stacchetto centrale con qualche effetto "noise".

Segue *Radiation*, personalmente la mia preferita: dopo l'avvio forte dei primi due pezzi l'atmosfera si fa più decadente, anche il cantato assume un certo cipiglio, a tratti sussurrando su una fiammella costante di chitarre e bassi. Proprio al basso in questo pezzo Ru Fus sembra più nervosetto, e sono molto godibili anche le voci raddoppiate e triplicate.

Con la successiva *Joker* si riprende il suo con la chitarra e conclude con un finale paranoico e stop improvviso.

Altri pezzi molto corposi, come *Never machine*, col suo scatto improvviso nella seconda parte, oppure *Fragments of asteroid*, col suo caos organizzato di basso, batteria, chitarra e distorsioni d'ogni specie, mostrano che Ru Fus sa bene come parlare alla chitarra e con la chitarra.

Anche quella acustica. Ascoltare *People as people* per credere, il pezzo più rilassante, intelligentemente collocato nel bel mezzo dell'album; una sorta di post-country, come fossero i Nirvana acustici con una voce un pò meno disperata del miglior Kurt Cobain.

Tutto il resto del disco è di alto livello sia dal punto di vista della creatività che da quello dell'esecuzione, l'energia non manca mai, forse i più "delicati" potranno trovare la sola *Outside now* un pochino troppo "agonizzante" ma d'altronde viene piazzata subito dopo *People as people*, che è senz'altro la meno inquietante.

Ci sono dei bellissimi pezzi, c'è la professionalità, c'è un musicista che, dopo tanti progetti in condivisione, intende proporre il suo, personale biglietto da visita, completo di emozioni. Qui il messaggio è arrivato.

E' nata una stella?

## AL VIA LA 1a EDIZIONE DEL MOOV CONTEST IL CONTEST RIVOLTO ALLA MUSICA EMERGENTE

Comunicato stampa



Parte il **MOOV CONTEST 2015**, il concorso indetto dall'etichetta discografica torinese **MOOV** in collaborazione con Iscream Festival.

“Non ci sono costi di partecipazione, perché vogliamo che tutti possano avere la possibilità di iscriversi - spiega Fabrizio Chiapello, produttore artistico e fondatore dell'etichetta - una giuria di

esperti sceglierà i più meritevoli solo in base al valore artistico delle canzoni in gara”.

Tutti i musicisti emergenti che vorranno mettersi in gioco potranno quindi farlo, puntando su un brano del proprio repertorio che gareggerà sulla pagina facebook ufficiale dell'etichetta fino al 22 maggio 2015.

Solo quattro artisti (tre scelti dall'organizzazione ed uno decretato dal pubblico) giungeranno alla semifinale del 4 giugno, quando sul palco delle Officine Ferroviarie, avranno modo di esibirsi per un tempo massimo di 25 minuti di fronte a una giuria di esperti musicali composta da: **Elisa Dante**, esponente del mondo radiofonico e speaker di Radio GRP; **Giorgia**



**Tomatis**, fondatrice organizzatrice dell'Iscream Festival; **Fabrizio Chiapello**, produttore artistico (già al lavoro con **Subsonica** e **Baustelle**).

Al termine delle performances, l'artista che avrà ricevuto meno voti verrà escluso dalla

gara, lasciando la scena ai tre finalisti che, una settimana dopo, nella serata dell'11 giugno, si contenderanno il primo posto e l'aggiudicazione del **premio**.

Il vincitore avrà la possibilità di registrare un singolo insieme al professionista Fabrizio Chiapello presso lo storico **Transeuropa** di Torino e di esibirsi dal vivo durante l'estivo Iscream Festival 2015, a Poirino.

Entrambe le serate vedranno protagonisti, insieme ai concorrenti partecipanti al contest, alcuni artisti appartenenti all'etichetta MOOV, tra in nomi confermati **ADAM SMITH** e **DESMOND**.

Il mondo discografico, oggi più di prima, offre poche opportunità alla musica emergente di provare il proprio valore artistico ma il MOOV CONTEST 2015 ha deciso di premiare chi sente di avere qualcosa da dire e non ha altri mezzi per farlo se non suonando.

Cosa aspettate a iscrivervi?

Fino al 22 maggio saranno aperte le iscrizioni al MOOV CONTEST 2015. Il regolamento e il modulo d'iscrizione sono scaricabili a questo link:

<http://www.moovthemusic.com/moov-contest/>

LINK UTILI:

<http://www.moovthemusic.com/>

<https://www.facebook.com/moovthemusic>

<http://www.iscreamfestival.it/>

<http://www.radiogrp.it/>

<https://www.facebook.com/pages/Adam-Smith>

<http://www.desmondproject.com/>





## iFASTI INTERVISTA

di Sara Di Carlo



*iFasti sono due bassi, due computer, due chitarre elettriche e una voce.*

*Il nuovo album "Palestre" è prodotto da*

*211dB, ed è uscito il 28 marzo 2015 con distribuzione digitale a cura di I Dischi Del Minollo.*

<http://www.ifasti.it/>

<https://www.facebook.com/ifasti>

**"Palestre" è il vostro nuovo disco. Come nasce questo lavoro?**

E' un lavoro iniziato più di anno fa.

In "Palestre" ci sono canzoni inedite ma anche canzoni che suoniamo da molto tempo.

I dischi precedenti li abbiamo sempre fatti in casa e questa volta avevamo voglia di condividere il lavoro sia nella parte artistica che in quella di produzione con amici che ci dessero una mano a rimescolare le carte.

In questo ci è stato di grande aiuto Dario Colombo di "211dB". Ringraziamo anche Mario Martini, Francesco Strino de "I Dischi del Minollo", Emanuele De Siro e Simone Squillario, persone che hanno condiviso con noi tutta la preparazione del disco.

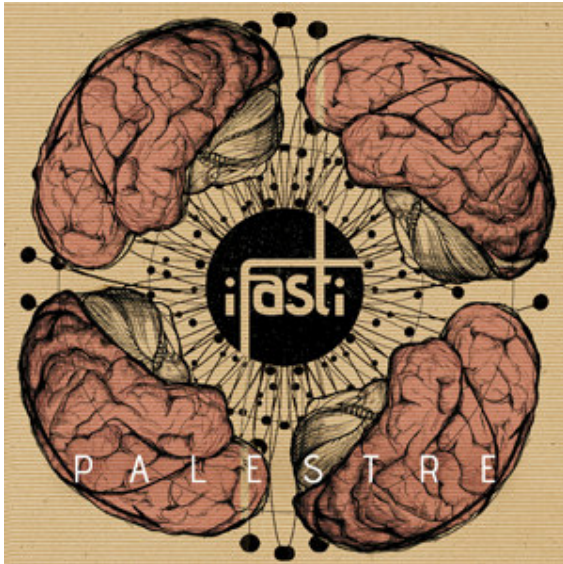
**"Cagnolini di gesso" è il primo singolo/video estratto dall'album "Palestre", uscito in premiere su La Stampa Tv. Quanto questo brano è significativo per il vostro lavoro?**

*"Cagnolini di gesso"* è molto significativa per noi, è una delle prime canzoni create e suonate da iFasti ed è anche una rappresentazione abbastanza credibile del mondo in cui viviamo, un mondo in cui le banche hanno sostituito le chiese nelle nostre città, impossessandosi non solo del portafogli delle persone ma anche dei pensieri, delle emozioni e delle azioni.

**iFasti nascono nel 2008 dalle ceneri dei Seminole. Quanta eredità si portano dietro?**

Per prima cosa come eredità de i "Seminole" si portano dietro tre persone (Andrea, Federico e Rocco) e, di conseguenza, una attitudine importante del "fai da te" (D.I.Y.) e del "fare rete" con le tante persone che sperimentano percorsi di auto-organizzazione nei vari campi del vivere umano.

Tutto questo è iFasti.



**Personalmente avete un passato da attivisti, associazionismo culturale e collettivi sociali. Quanto ciò ha influenzato la vostra musica?**

Diciamo che quel passato è anche presente e futuro. Le esperienze vissute influenzano molto il progetto iFasti, viviamo delle situazioni, spesso in prima persona, di sfruttamento, di ingiustizia di violenza ma anche di organizzazione e condivisione con altri e queste esperienze abbiamo voglia di raccontarle.

### **Quanto la musica può fare per il sociale?**

Sicuramente l'arte in generale può stimolare, far conoscere, avvicinare persone e di conseguenza svolgere un ruolo importante nella messa in discussione di un sistema di credenze e di agiti.

Non crediamo che una sola canzone possa cambiare il mondo ma di sicuro può contribuire a farlo.

### **Quali sono gli episodi dai quali magari avete preso spunto per alcune delle vostre canzoni?**

Ci sono episodi personali, come ad esempio in "Mercy" esploriamo quello che qualcuno di noi viveva nei quartieri periferici di Torino, mentre in

"Corpo" ci sono episodi più sociali che riguardano il mondo della psichiatria o delle dipendenze, essendo molti di noi operatori sociali.

### **Prossimi live da segnalare?**

Abbiamo suonato il 28 marzo a "Spazio 211" per la presentazione del disco, ma nei prossimi due mesi gireremo tra Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna.

### **Progetti futuri?**

Abbiamo tanta voglia di suonare!

## NUMA INTERVISTA

di Sara Di Carlo

*Numa si racconta a Sul Palco con il suo nuovo disco "Il Periodo", un lavoro intriso di hard rock e metal.*



<https://www.facebook.com/pages/Numa/110187158942?fref=ts>

<https://twitter.com/PROGETTONUMA>

<https://www.youtube.com/user/rockernuma>

**"Il Periodo" è il tuo nuovo lavoro discografico. Dieci brani che raccontano di te e di un cambiamento. Vuoi raccontarci di più al riguardo?**

Entrare troppo nel particolare non mi è mai piaciuto. Credo che la vita privata debba rimanere tale. Ci sono già i testi delle canzoni che hanno un potenziale per far capire tante cose.

Certo è che nella vita di ognuno di noi capitano i momenti in cui c'è da soffrire e stringere i denti e così è stato anche per me.

La cosa che posso dire è che ho preso in mano la mia esistenza facendo delle scelte nel privato che inevitabilmente mi hanno fatto soffrire.

Spero che questo album mi porti solo belle emozioni.

**"Un tuffo all'inferno" è invece il singolo che precede l'album, una sorta di apripista al nuovo mondo artistico di Numa. Quali visioni fuoriescono da questo singolo?**

*"Un Tuffo all'Inferno"* è sicuramente la canzone più rappresentativa dell'album. Non a caso è la prima che ho scritto di getto, come se volessi dire a me stesso che alcune cose stavano cambiando e avrei dovuto consegnarmi ad un mondo fatto di poche certezze ma, proprio per questo, affascinante ed intrigante.

Hai scelto il colore nero per rappresentare in questo momento il tuo lavoro artistico, un po' per testimoniare quello che ti è accaduto ed al contempo esorcizzare il dolore, ma anche l'eccitazione di una nuova vita



tutta da vivere. Quali sono dunque queste fasi che ti hanno portato a questo traguardo?

Non riesco più a vivere la mia vita legato all'abitudine di alcune cose che mi circondavano. Volevo spaccare queste catene per consegnarmi all'improvvisazione.

Sia ben chiaro che nessuno mi ha fatto del male o mi ha voluto male. Sono sempre stato circondato da persone che mi hanno amato all'ennesima potenza.

Il cambiamento è stato solo una mia questione interiore.

**Nel tuo sound si riscontrano sfumature derivanti dagli Ac/Dc e dai Queen, per non parlare poi dei Litfiba, tuoi conterranei. Un mix senz'altro esplosivo, che da origine a un tuo perfetto sound e mood, tanto da rispecchiare il tutto nei live e negli show, richiestissimi dal pubblico. Cosa dunque "rubi" a questi artisti e cosa invece rivendichi del tuo essere artista?**

Il mio essere artista è sicuramente un mix di tante cose e credo che alla fine il tutto ti renda poi autentico.

Devo ogni cosa ai Queen, sono l'emblema di come si possa essere artisti/musicisti a 360 gradi. Hanno toccato tutti i generi e lo hanno fatto spudoratamente, sentendosi sempre i numeri uno. Questa loro arroganza mi ha sempre affascinato, oltre ovviamente ad avermi dato le basi per conoscere la musica.

Gli Ac/Dc sono il gruppo che mi ha caricato maggiormente, hanno il sound rock'n roll a me più vicino, con riff fantastici e accordi spezzati che non mi annoiano mai.

Per quanto riguarda i Litfiba, li prendo decisamente da ispirazione su come essere animali da palcoscenico, apprezzando molto anche il loro modo di utilizzare la lingua italiana.



**Cosa dovrà dunque aspettarsi il pubblico da questo tuo disco?**

Un rock duro cantato in italiano che ormai non si sente più e un viaggio di un personaggio sicuramente fuori dalle righe.

**Sei inoltre il produttore del tuo disco. Come mai questa scelta? Come concili il ruolo di artista/cantante e quello del produttore? Devo ammettere che è durissima.**

Ormai lo faccio da diversi anni e ammetto che bisogna avere una lucidità mentale non indifferente.

La lista di cose da saper fare sarebbe troppo lunga da elencare, sia per quanto riguarda la parte artistica sia quella di piccolo imprenditore, senza tralasciare forse la più dura, quella di insegnante di canto.



Ammetto che ogni tanto si debba fare i conti con periodi di stress ma fino ad ora ne sono sempre venuto fuori grazie a stimoli quotidiani che, ritengo, sia inevitabile avere.

### **Quali saranno le prime date live in cui ti si potrà ascoltare?**

Per adesso sono il 2 aprile presso il  
"Combo" di Firenze, l'11 presso  
"Rock Heat" di Arezzo per "Arezzo  
Wave" ed il 19 di giugno al "Circus"  
di Firenze.

### **Altri progetti in corso o in via di sviluppo?**

Mi vengono proposti molto spesso

nuovi progetti ma adesso mi voglio dedicare solo a questo, anche perché credo si intuisca da come ne parlo che sia un impegno totale e completo, e per un discorso di tempo e di credibilità.

E io voglio essere credibile.



# CULTURA CULTURA

---

## PREMIO LAZIO CONI 2014

### LO SPORT PREMIATO

di Sara Di Carlo



*Roma, 14 Aprile 2015, Regione Lazio*

E' stato presentato presso la Sala Tevere della Regione Lazio di Roma, il "Premio Lazio Coni 2014", giunto alla sua seconda edizione e che giunge a conclusione di un anno ricco di celebrazioni ed attività legate al centenario del Coni. Le attività sono state sostenute dal Presidente Malagò.

Quindici riconoscimenti legati ed assegnati ai protagonisti del mondo dello sport del Lazio, mentre due sono i premi del Ricordo, consegnati alle famiglie del giornalista Pietro Pasquetti e Vincenzo Paparelli, a 35 anni dalla sua tragica scomparsa.

I premi sono stati assegnati alla presenza di Riccardo Viola, ovvero il Presidente del Comitato Regionale CONI; Nicola Zingaretti, Presidente della Regione Lazio; Rita Visini, Assessore alle Politiche Sociali e Sport; Cristian Carrara, Presidente della Commissione Cultura, diritto allo studio, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, spettacolo, sport e turismo; ed inoltre Roberto Tavani della Segreteria della Presidenza, della Regione Lazio; Paolo Masini, Assessore alla Scuola, Sport, Politiche Giovanili e Partecipazione attiva dei cittadini ed infine Svetlana Celli, Presidente della Commissione Personale, Statuto e Sport, di Roma Capitale.

Per la categoria “Migliore Atleta”, vengono premiate Aurora Tognetti, Alessia Zecchini e Oxana Corso. Tre giovanissime atlete che si sono distinte rispettivamente nelle discipline del pentathlon, apnea e atletica paraolimpica.

Per la categoria “Tecnico”, vengono premiati Giovanni Sirovich, CT della sciabola azzurra e Luca Nicosanti, allenatore della Nazionale Sordi di karate.

Per la categoria “Dirigente” sono premiati Massimo Liberati, consigliere della Federazione Kickboxing ed Enrico Vicini, presidente della Globo Sora Volley.

Per la categoria “Società Sportiva” vengono invece premiate “Lazio Calcio” a cinque femminile, per un campionato 2014 tutto da ricordare, con

molteplici successi e soddisfazioni, ma anche il “Tiro a Volo Montopoli”, l'associazione sportiva che ha vita da 30 anni.

Il Premio “Cosimo Improta” va invece ad Antonia Paparelli, che ha dedicato tutta la sua vita alla ginnastica, e a Santo Rullo, il quale è riuscito a coniugare calcio e salute mentale.

Il Premio “Andrea Pesciarelli” è assegnato a Paolo Valeri, per l'arbitraggio internazionale e ad Alessandro Martolini, arbitro di basket.



Il Premio “Stefano Simoncelli” va ad Alessandro Calcaterra, l'uomo che ha corso due volte di fila la maratona di Roma e ad Alessio Sartori, il quale allena i giovani canottieri dopo aver partecipato a tre olimpiadi ed aver vinto diverse medaglie.

Un premio speciale va anche all'attore comico Maurizio Battista, un premio che viene assegnato a un personaggio che, nel corso della sua carriera, ha avuto un forte attaccamento al territorio.

Grazie al Premio Coni Lazio 2014 si vuole dare un riconoscimento in sede istituzionale a tutte quelle figure che per il loro merito sportivo, per la loro condotta e per l'impegno, anno dopo anno, si dedicano con passione allo sport, contribuendo alla divulgazione dello stesso e dei suoi valori.

Il Premio Lazio Coni tornerà nel 2016.

## ANGOLI DI ROMA - PALAZZO ALTIERI

Di Anna Maria Anselmi



Visitando Roma desta grande meraviglia la bellezza dei moltissimi palazzi di epoche diverse fatti erigere da famiglie nobili e casate di papi illustri.

Tra i tanti palazzi che a tutt'oggi possiamo ammirare annoveriamo palazzo Altieri.

Ai nostri giorni questo palazzo ricco d'arte e di storia è sede di alcune banche e di uffici finanziari e una parte è anche occupata da abitazioni private.

Il progetto di palazzo Altieri è dell'architetto Giovanni Antonio De Rossi che nel 1650 lo realizzò su commissione del cardinale Giovanni Battista Altieri.

Il palazzo fu costruito in più tempi e la grande struttura racchiude anche due vasti cortili.

Il cardinale Camillo Massimo fece ultimare il salone d'onore e affidò le opere pittoriche a Carlo Maratta.

Se vogliamo una descrizione molto accurata e colma di ammirazione dobbiamo leggere quella che scrisse un contemporaneo su una guida turistica dell'epoca.

Questo signore non si limitò alla descrizione degli arredi e degli oggetti preziosi esposti nel palazzo, ma ne elencò anche i prezzi pagati in scudi d'oro, come dire che anche l'arte e la bellezza ha il suo prezzo.

Con il passare degli anni le dimensioni enormi di questo palazzo si prestarono a vari usi, tra l'altro servirono anche come set cinematografico.

A tale uso furono adibiti alcuni locali delle mansarde, dove in

origine alloggiava la servitù, e si ricostruì l'agenzia matrimoniale di un episodio del film "L'amore in città" di Federico Fellini.

In un'altra ala del palazzo ebbero la sede le scuole media del Liceo Visconti.

Come vedete questo palazzo ebbe ed ha numerosi utilizzi ma non possiamo dimenticare che tra le sue mura abitarono anche nomi illustri più vicini a noi quali lo scrittore Carlo Levi, che ne fa riferimento nel suo romanzo "L'Orologio" e la grande attrice Anna Magnani.



Purtroppo molti dei ricchi arredi sono andati dispersi ma alcune opere d'arte si sono conservate come i dipinti di Luca Giordano e Giuseppe Bonito e altri.



Passando davanti a palazzo Altieri cerchiamo di immaginarlo nel suo antico splendore perché a ricordarcelo resta solo la bellissima facciata e la nostra

fantasia.

## INVITO ALLA CUCINA COREANA LA REPUBBLICA DI COREA SI PRESENTA

di Sara Di Carlo



*Roma, 23 Aprile 2015, Complesso del Vittoriano*

Dallo scorso 23 Aprile fino al 7 Maggio 2015, è possibile visitare gratuitamente la mostra “Invito alla Cucina Coreana - Invitation to Korean Dining” presso la Sala Zanardelli, presente all'interno del Complesso del Vittoriano.

La mostra fa parte del progetto “Roma Verso Expo” nel quale i vari Paesi partecipanti all'Expo 2015 di Milano, si presentano con piccole anteprime culturali al pubblico romano.

Alla presenza dell'Ambasciatore della Repubblica di Corea e di altre personalità coreane, la mostra è stata inaugurata il 23 Aprile, percorrendo assieme ai giornalisti l'area espositiva allestita.

Il percorso si snoda attraverso due sale e due tematiche. La prima è basata sul tema del “Bapasang”, il tavolo da pranzo coreano ove si siedono i commensali, incontrando la natura.





Tradizione e modernità si confrontano e si fondono in questa sezione, ove sono presenti manufatti tipici della cucina coreana, come piatti e posate, utensili e “pentole” caratteristiche per la cottura dei cibi.

Nella seconda sezione è invece il “dining table”, il tavolo della cena, ad essere il protagonista. Si tratta di una installazione multimediale, realizzata dal team di designer Zemmix, ove viene riprodotto il tavolo tipico coreano, ricreando l'atmosfera tipica della convivialità a tavola. E' un tavolo interattivo ove il visitatore può agire con le mani, con un leggero spostamento d'aria.

A seguito della visita della mostra, l'Ambasciatore ha infine invitato gli ospiti per una degustazione di alcuni piatti della tradizione coreana, come i famosi dolcetti a base di riso soffiato e miele, oppure quelli a base di farina e semi di sesamo, unitamente al miele.

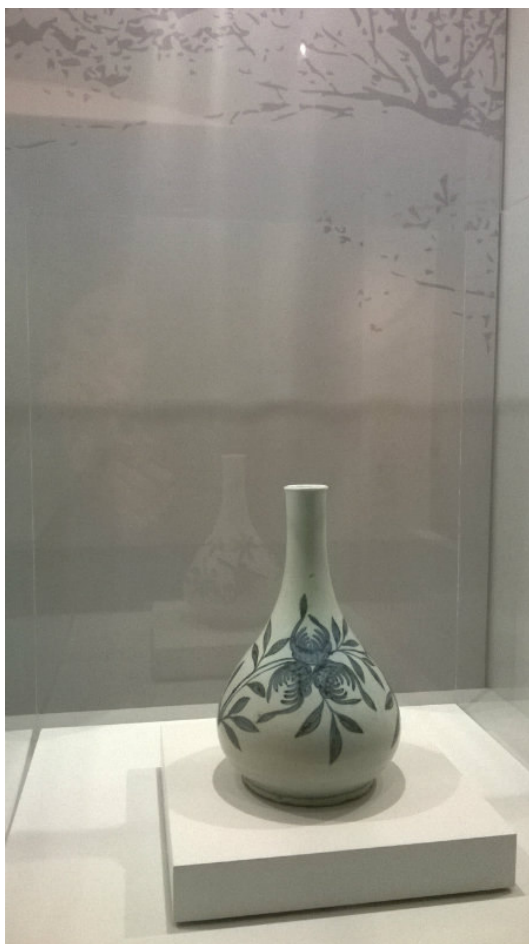


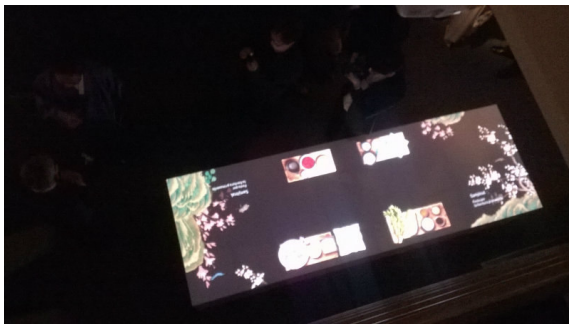
Il progetto è voluto da Roma Capitale, in collaborazione con Expo Milano 2015, con la partecipazione della Regione Lazio e Unioncamere Lazio - Camere di Commercio del

Lazio, avvelendosi del Patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale e del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, con la partecipazione e il Patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e con la collaborazione di

Aeroporti di Roma. L'organizzazione è a cura di Zètema e Comunicare Organizzando.

E' possibile accedere alla mostra dal lunedì al giovedì, dalle ore 9:30 alle ore 18:30, mentre dal venerdì alla domenica dalle ore 9:30 alle ore 19:30.

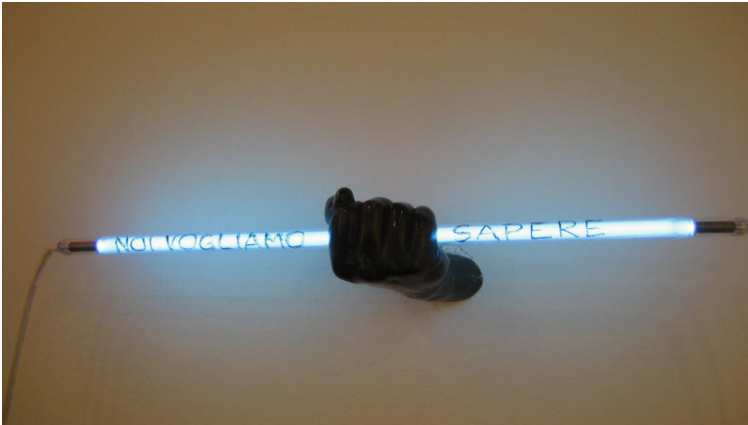






## NAKIS PANAYOTIDIS GUARDANDO L'INVISIBILE

di Sara Di Carlo



Roma, 16 Aprile 2015, Museo  
Macro

Nakis Panayotidis approda al  
Museo Macro, nella sede di Via  
Nizza, con una mostra personale  
dal titolo "Guardando

l'invisibile", aperta al pubblico fino al 13 Settembre 2015. La mostra raccoglie le opere dell'artista greco, residente in Svizzera dal 1973, realizzate negli ultimi 10 anni di lavoro. La sua è una "arte povera", utilizzando materiali poveri, come vetri, tele, luci al neon, giocando con fotografie, disegni e dipinti, elementi in metallo o oggetti di uso quotidiano.

L'arte di Panayotidis si snoda in due Project Room presenti all'interno del Museo Macro. Seppur le sue opere non siano quasi mai ripetitive, mostrando sempre soggetti diversi, Panayotidis ha delineato una sua impronta artistica, variegata ed inconfondibile. Di base vi è senz'altro la libertà di esplorazione ed improvvisazione.

Le sue opere sono influenzate inoltre anche dalle sue origini, quindi dalla mitologia greca.

L'installazione "Ladro di Luce", per esempio, ricorda il gesto di Prometeo, ovvero del furto del fuoco dal cielo degli dèi, qui rappresentato con delle mani che impugnano un neon, sul quale vi



sono scritte delle azioni, o dei principi o delle esortazioni. La luce, per l'artista, è simbolo di conoscenza, ma anche in questo caso di voglia d'amare, di sapere, di sognare e di essere liberi. La luce è quel qualcosa che contro l'oscurità permette all'essere umano di vedere il proprio destino, evitando così l'oblio, la rassegnazione, l'oscurità delle tenebre che vorrebbero l'uomo incatenato a qualcosa, negandogli la propria libertà.

Il neon è difatti un elemento ricorrente nelle opere di Panayotidis, illuminando anche fotografie di vecchi ruderi e mostruosi edifici abbandonati, segno di una industria ormai non più attiva.

Come la luce che appare nell'opera "Con lo sguardo del nomade", ove la linea dell'orizzonte è illuminata di bianco, dividendo lo spazio, il cielo ed il mare.

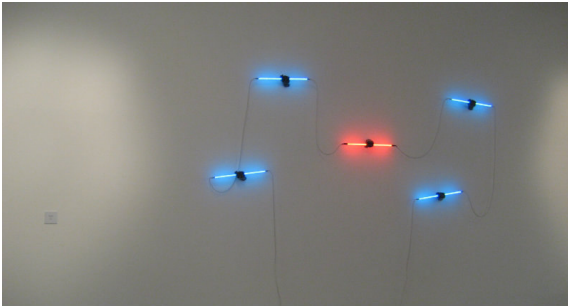
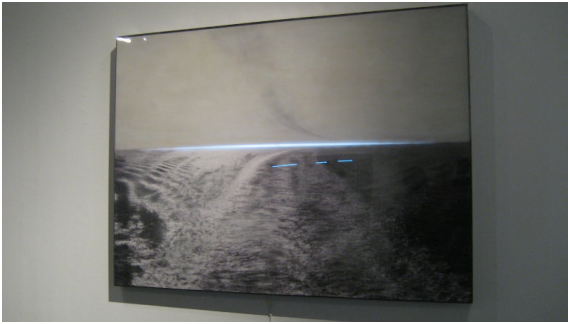


Così come “Linee di partenza linee d'arrivo”, ove la stazione ferroviaria desolata si arrende all'inarrestabile avanzamento della natura.

Nakis Panayotidis nasce ad Atene nel 1947 e si avvicina già in tenera età al mondo del teatro. Nel 1966 si trasferisce a Torino, dove studia architettura. Frequentando la Galleria Christian Stein scopre l'Arte Povera, mentre nel 1967 si trasferisce a Roma, iscrivendosi all'Accademia di Belle Arti, ma tornerà a Torino dove inizia a

lavorare con Volterrani e Molinari. Negli anni settanta si stabilisce a Berna, sviluppando il suo percorso artistico.

L'esposizione allestita presso il Museo Macro è curata da Bruno Corà, promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo di Roma - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, dall'Ambasciata di Svizzera in Italia e dall'Ambasciata di Grecia a Roma, con il patrocinio dell'Istituto Svizzero, in collaborazione con il Kunstmuseum Bern e il supporto della Fondazione Svizzera per la Cultura Pro Helvetia.

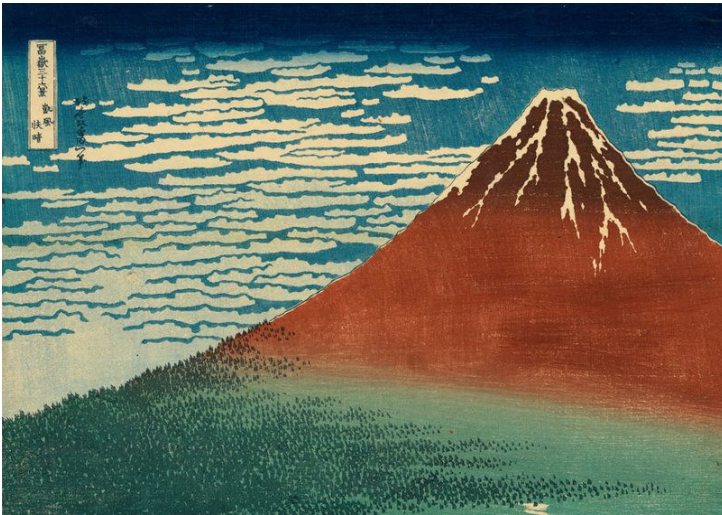




## IL GIAPPONE NELL'ARTE

### COME GLI ARTISTI GIAPPONESI HANNO INFLUENZATO L'ARTE DEGLI IMPRESSIONISTI

di Massimiliano E. Pellegrino

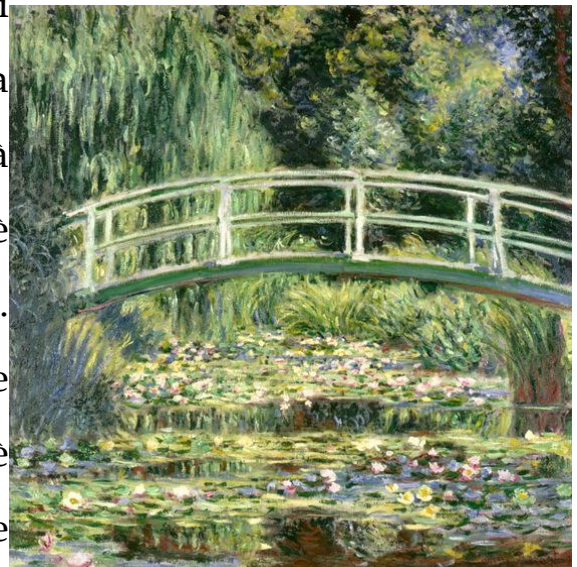


C'è una mostra che ha avuto molto successo a Zurigo in questi mesi. Grazie al successo di pubblico e al grande interesse dei visitatori, al museo delle Arti di Zurigo è stata prorogata la mostra "Monet, Gauguin, Van Gogh - Inspiration

Japan".

Questo mi ha permesso di avere a disposizione un giorno per andare al Kunsthaus dove più di 350 opere tra dipinti e xilografie hanno raccontato l'influenza della cultura giapponese sulla modernità europea e, d'altra parte, come il Giappone è stato percepito nel 19° secolo in Occidente.

Il "Japonisme" (corrente culturale sviluppatasi principalmente in Francia) è stato un fenomeno transculturale che



spaziava dalla pittura all'artigianato sui mobili che la prima modernità ha spinto in avanti con decisione.

Con un'abbondanza di oggetti e dipinti, il Kunsthaus rende la diversità di questa corrente, ma anche l'atteggiamento che l'arte in generale ha avuto nella visione del mondo orientale.

C'è una lettera di Van Gogh che con una lettera descrive al fratello una xilografia di Katsushika Hokusai, uno dei grandi artisti giapponesi di quegli anni, maestro della xilografia giapponese. Van Gogh apprezza la brillantezza della scena, la vivacità dei colori, la realtà dipinta che emerge dall'opera.



L'arte degli impressionisti è stata sicuramente influenzata dal "Japonisme". Lo stesso Van Gogh si riferiva anche ai modelli di ruolo, trasferendo la rappresentazione di una Geisha su tela, un omaggio caratteristico. Aveva preso dalla rivista "Paris Illustré" il modello. Fenomeni di Japonisme si possono trovare nei dipinti di Manet, Gauguin, Renoir, Monet, Redon, Vuillard e Vallotton. Non solo nelle figure che possono trovarsi nei dipinti

degli artisti sopra citati, ma - ancor con più forza - nel trattamento della superficie e del colore. Chi avrebbe mai pensato che il giardino di Monet a Giverny possa essere stato ispirato direttamente dalle immagini di giardini giapponesi?

Quasi nessuno degli artisti esposti ha visitato il Giappone direttamente. E' un effetto transfer, trasformato e reinterpretato, passato attraverso il filtro della visione occidentale e, in particolare, del modo di vita francese. Con

l'apertura del Giappone a metà del 19° secolo la grafica, le porcellane, i mobili e molto altro ancora sono arrivati a Parigi come oggetti da collezione e modelli per l'arte e l'artigianato.

Japonisme non significa né uno stile né un'epoca, piuttosto rappresenta un atteggiamento che si riflette in molte zone d'arte e di stile di vita. 350 opere suddivise in dieci sezioni forniscono al visitatore un'esperienza molto



bella. Non solo pittura e grafica, ma anche vasi, armadi, cassetti, vestiti e perfino maschere. La diversificazione della mostra ha una ricchezza sorprendente e trasmette la sensazione di trovarsi in diverse mostre contemporaneamente.

# LA VIGNETTA LA VIGNETTA

---

## LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

